

cavilli burocratici, su comprovati ed evidenti, a loro parere, precedenti casi della stessa tipologia. A tanti era sembrato assurdo che questi soggetti dopo la condanna, per omicidio colposo, continuassero ad indossare la divisa e rappresentare l'ordine dello Stato nelle strade, invece come in un escalation, dove al peggio non c'è mai fine, arriva questa ennesima sentenza a dimostrazione che nessun hecero omicidio giustifica la condanna di un cane da guardia del potere, soprattutto quando i cani sono fra i più fedeli e i più feroci. Per dovere di cronaca gli stessi dovevano un risarcimento di 67mila euro, via via ridotto fino a 16mila euro dalla Corte dei Conti regionale dell'Emilia Romagna. Dopo l'ultima sentenza ai poliziotti rimane solo l'incombente di pagare i 128 euro di giudizio. Non aggiungiamo altro, lasciamo alle vostre riflessioni tutto questo. Ci permettiamo nel nostro piccolo da queste pagine di mandare un abbraccio alla famiglia di Federico che vede ucciso quotidianamente il rispetto per il proprio dolore.



Ricordiamo che, per chi vuole scrivere a Davide, l'indirizzo è il seguente:

DAVIDE ROSCI
 CASA CIRCONDARIALE CASTROGNO
 64100 TERAMO



E' IMPORTANTE FARE SENTIRE LA VICINANZA DI TUTTI...
 LA SUA FORZA, LA NOSTRA FORZA.



N90

Anno quinto

08/02/2017

Stanchi ma felici, la macchina sembra passarci filo filo fra i muri di neve che permettono l'unico accesso al paese, dopo giorni di abbondanti nevicate, con il cielo nuvoloso, oggi è uscito anche il sole, ed ora scende dietro il Gran Sasso. La luce fa brillare la neve e ne esalta il profilo, ho un sussulto al cuore, una lacrima



attraversa il viso, non sono niente di fronte a questo spettacolo, eppure sono così orgoglioso di appartenere a questa terra e nutrire in questo istante questa stupida ed ovvia emozione.

ANCORA PIU' FORTE

Il Diavolo torna in campo in questo mercoledì di coppa. Ai piu' sara' sfuggito, molti snobberanno questo impegno, ma questa squadra oggi puo' entrare nella storia, la nostra. Mai infatti siamo riusciti ad arrivare ad una semifinale di coppa italia. L'amore verso questa maglia non conosce sconfitte o categorie e il sostegno deve essere imprescindibile, sempre. E se l'amore e' qualcosa che nei momenti piu' difficili si dimostra, questo e' il momento per dimostrarlo. Dobbiamo prescindere da quello che accade in campo, i 90 minuti devono essere il momento in cui noi come tifoseria dobbiamo dimostrare di valere davvero una squadra diversa da questa. Se crediamo davvero che il calcio e' della gente, se crediamo davvero che il Teramo Calcio 1913 siamo noi, dobbiamo avvalorarlo, non a chiacchiere ma con un tifo incessante e cazzuto. Solo allora potremmo permetterci davvero di pretendere di piu' da chi va in campo e non onora la nostra maglia, se vogliamo guadagnarci qualcosa dobbiamo essere noi i primi a meritarcelo. Viviamo in una piazza apatica, dove la passione e il senso d'appartenenza sono un privilegio di pochi, ed a questi pochi viene chiesto da questa storia un sacrificio superiore. Facile e' per i piu' marcare il proprio sostegno nei momenti di euforia dove tutto gira, dove il tifo e' un dovuto sostegno a una squadra che sa quello che deve fare, ma adesso dobbiamo essere noi a dare quel qualcosa in piu' che la squadra non e' in grado di ottenere, dobbiamo essere noi a trascinarli non il contrario. Questo deve accadere sempre tutte le volte che il Diavolo scende in campo, oggi piu' che mai dobbiamo spingere questa squadra alla vittoria per regalare un sogno alla nostra storia, in questa maledetta balorda stagione.

AVANTI DIAVOLO

LE VITTIME DEL DOVERE

Sia chiaro fin dall'inizio davvero nulla piu' ci stupisce. In questi anni passati a raccontare e vivere la giustizia di questo Paese, ci siamo resi conto di quanto la stessa non rappresenti le istanze dei cittadini ancor meno quando gli stessi si trovano ad aver a che fare con lo Stato e chi lo rappresenta. Se un iniziale stupore, misto a rabbia, ci sorprende nel documentare le storie di abusi di potere, di corpi massacrati dalle forze dell'ordine, e delle difficolta' con le quali le famiglie delle vittime stesse, riuscivano a far emergere cio' che spesso era maledettamente evidente, per avere un briciolo di giustizia. Tutto questo oggi ci sorprende sempre meno e lo incaselliamo fra le consapevolezze, nulla ci aspettiamo e nulla ci colpisce di questo Stato, se siamo qui a raccontarlo non e' per stupirvi o per indignarvi ma perche' ci auguriamo che la consapevolezza aumenti in sempre piu' persone. Crediamo che a cambiare quello che ci circonda non e' lo stupore o l'indignazione ma la consapevolezza forgia le coscienze, attraverso di essa le azioni quotidiane dei singoli cambiano e solo attraverso questo si puo' sperare davvero di cambiare qualcosa, il percorso e' lungo inimmaginabili i risultati, ma noi nella nostra terra, dai gradoni di questa curva mettiamo la nostra goccia nel mare. La Corte dei conti di Roma la settimana scorsa ha decretato la conclusione del procedimento per il risarcimento al ministero di quanto pagato alla famiglia Aldrovandi per l'uccisione colposa del diciottenne figlio Federico. Chi ha ucciso Federico Aldrovandi per la corte dei conti ha diritto ai benefici di una legge pensata per quegli appartenenti alle forze dell'ordine caduti o rimasti invalidi nella lotta alla criminalita' organizzata o al terrorismo. Questo si evince leggendo le sei pagine della seconda sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei Conti di Roma. Gli avvocati delle quattro "vittime", che in una notte di settembre del 2005 massacrarono e uccisero un ragazzo di diciotto anni, hanno giocato le loro carte su